Occorrono urgenti misure per salvarlo

Il lago di Nemi muore lentamente

Una clinica con più di mille degenti scarica liquami nell'antico « specchio di Diana » - Non si costruiscono i depuratori necessari - Le responsabilità della giunta provinciale - Una società privata « succhia » l'acqua per trasferirla fuori del bacino imbrifero - Venerdì convegno del PCI per la salvaguardia e lo sviluppo della zona

Esiste un lago, nel Trentino, famoso in tutto il mondo per il suo colore rosso Ora, però, non è più solo. Al lago di Tovel (così si chiama), infatti, si è aggiunto il lago di Nemi, altrettanto stupefacente nel cangiare colore e trasmutarsi in rosso C'è una differenza, però Mentre nel caso di Tovel il fenomeno è dovuto alla presenza di una particolare alga per Nemi le sostanze che danno questa colorazione sono inquinanti Liquami rifiuti organici e inorganici d'ogni specie hanno ormai ridotto lo « specchio di Diana » (così veniva chiamato una volta ora certamente la dea avrebbe qualche difficoltà a specchiarcisi) ad una pozza di acqua stagnante, il cui fetore allontana dalle rive sprovveduti gitanti e coraggiosi pescatori

Eppure, fino al 1970 il lago di Nemi conservava la sua suggestiva e — quasi — incontaminata bellezza Dopo cominciarono i guai, in coincidenza con la crescita di una clinica sita nel territorio del comune di Nemi

La clinica « Villa delle querce » aveva ottenuto un permesso per 150 posti letto ma col passare del tempo da preventorio che era si trasformò in cronicario mentre i 150 posti diventavano 300 poi 700, fino ad arrivare — oggi — a più di mille E più i degenti aumentavano più il colore del lago cambiava più l'acqua si imputridiva Misteriosa coincidenza?

Tutt'altro Per svelare l'arcano basta seguire la riva fino al punto in cui un grosso collettore sbuca dal terreno e riversa in continuazione il suo mefitico contenuto nello specchio d'acqua Il collettore parte direttamente da « Villa delle querce »

Che proprio alla clinica vada fatta risalire la colpa maggiore per l'inquinamento del lago non vi è dubbio Infatti prima della abnorme crescita di « Villa delle querce » lo specchio d'acqua « reggeva » benissimo gli scarichi dell'abitato di Nemi e della parte alta di quello di Genzano Da alcuni mesi poi l'amministrazione comunale di questo ultimo centro ha provveduto a collegare gli scarichi anche di quella parte al sistema fogniario che trova sfogo altrove Malgrado ciò non si è riusciti in nessun modo ad impedire che la clinica continuasse a crescere abusivamente su se stessa e neppure a costringerla a costruire gli impianti di depurazione La costruzione di un depuratore è stata avviata ma mai ultimata

Le responsabilità di questo fallimento vanno ascritte soprattutto alla giunta provinciale che nonostante sia stata più volte sollecitata a prendere provvedimenti non è intervenuta Per bocca dell'assessore Borzi ha addirittura negato che il lago di Nemi sia inquinato Soltanto rispondendo pochi giorni or sono all'interrogazione presentata sull'argomento dal compagno Agostinelli a nome del gruppo comunista Borzi e il presidente della giunta provinciale La Morgia sono arrivati ad ammettere che la situazione è grave, salvo poi a rifugiarsi nelle solite generiche promesse di occuparsi « in seguito » della questione

Ma quando? Il lago di Nemi sta morendo La fauna ittica è quasi scomparsa l'ossigeno è inesistente fino ad una profondità di dieci metri il flusso turistico è compromesso l'agricoltura della zona gravemente danneggiata

Inoltre al danno prodotto da « Villa delle querce » si aggiungono altri fattori che stanno compromettendo in modo gravissimo l'equilibrio naturale del lago Una società privata la SICI « succhia » l'acqua per distribuirla — ovviamente con notevole profitto — a scopo d'irrigazione al di fuori del bacino imbrifero Ciò fa sì che il livello del lago si abbassi ad un ritmo assai veloce e venga così impedito il ricambio idrico Il Comune di Nemi dal canto suo ancorché sia stato sollecito nel denunciare le responsabilità della clinica è ben lungi dal dare il buon esempio realizzando il « suo » depuratore

Salvare il lago di Nemi non è impossibile anche se a questo punto molto più difficile e costoso che se si fosse intervenuti a tempo Va chiusa o riportata nei limiti di capienza previsti « Villa delle querce » ovviamente salvaguardando il posto dei circa 350 lavoratori che vi sono occupati Va revocata la licenza alla SICI provvedendo alle necessità di irrigazione dei contadini con forme consortili Vanno realizzati subito i depuratori della clinica e dell'abitato di Nemi

Tutti problemi che devono essere considerati nel quadro di una politica di tutela e sviluppo del patrimonio economico sociale e culturale dell'intera zona dei Castelli romani

Una politica che il nostro partito da sempre rivendica e che oggi con maggior forza sollecita in modo particolare nei confronti della Regione A la luce di questo impegno va visto il convegno che il PCI organizzerà venerdì prossimo a Rocca di Papa e che vedrà riuniti con il compagno Franco Velletri candidato alle elezioni regionali i sindaci comunisti della zona dei Castelli

Paolo Soldini

NELLA FOTO: punto in cui scarica il collettore

Arbitrii e assunzioni clientelari della DC alla STEFER

Nuove manovre clientelari arbitrii e giochi di potere interni alla DC e alla STEFER si stanno verificando in questi giorni ai danni del servizio pubblico di trasporto e della attuazione definitiva del consorzio regionale E di ieri la notizia secondo la quale la DC — senza la benché minima consultazione degli organi competenti — sta procedendo alla assunzione nella azienda di circa ottanta dipendenti (42 conducenti e 32 fattorini)

A questo episodio di clientelismo preelettorale si deve aggiungere il fatto che è ormai più di un mese che la STEFER continua ad avanzare pretese difficoltà per il passaggio di 1200 lavoratori delle 66 autolinee private il cui graduale affidamento è stato di recente approvato dal consiglio regionale In questa situazione di dilazione e rinvio legittimo è lo stato di malcontento dei lavoratori è ormai chiaro che è in piedi una precisa manovra per colpire il consorzio dei trasporti e ritardare i tempi della riforma A favore di chi e per quale gioco di potere?

Ieri pomeriggio su richiesta del PCI si è avuta una riunione straordinaria della commissione regionale ai trasporti che ha dato mandato al presidente della giunta di operare perché siano superate tutte le obiezioni avanzate dalla STEFER e si proceda alla rapida attuazione delle disposizioni del consiglio regionale

Sempre alla STEFER c'è da segnalare l'arbitrario tentativo della Democrazia cristiana di fare degli autobus di linea dei « comodi » veicoli della sua propaganda elettorale Come avevamo segnalato ieri l'azienda aveva concesso l'autorizzazione di affiggere manifestini DC nelle bacheche pubblicitarie dei servizi di linea a Frosinone e a Cassino A questa violazione aperta della uguaglianza tra i partiti nella propaganda elettorale si erano opposti i dipendenti della azienda rifiutandosi di proseguire la circolazione Il traffico era poi ripreso in serata dopo che i manifesti abusivi erano stati tolti e che l'ufficio politico della questura di Frosinone aveva pienamente accolto la legittima protesta

Si conclude oggi la festa dell'« Unità » al Nomentano

Si chiuderà oggi, nei giardini di viale Somalia, la festa dell'Unità del quartiere Nomentano Il comizio conclusivo, che si svolgerà alle ore 18,30 sarà tenuto dal compagno Maurizio Ferrara, capolista del PCI alle elezioni regionali Alle ore 20, il gruppo lavoro di teatro (composto da Paolo Modugno, Ludovica Modugno, Marisa Fabbri e Franco Mezzera) presenterà uno spettacolo teatrale

A Villa Fiorelli incontro della FGCI con i giovani

Stamane, alle ore 9,30, a Villa Fiorelli, avrà inizio un incontro con i giovani del quartiere organizzato dalla FGCI L'iniziativa, si concluderà alle ore 19 con un comizio del compagno Gianni Borgna, segretario della FGCI romana e candidato nella lista del PCI Nel corso della giornata dibattiti ed incontri si alterneranno a spettacoli teatrali e corse campestri

Radiografia dell'apparato di polizia in una fetta di città abitata da più di mezzo milione di persone

Una «cerniera anticrimine» inceppata da assurde arretratezze e incapacità

Il 2° distretto copre un'area vastissima da piazza Cavour alla pineta Sacchetti allo stadio Olimpico — Un'organico di 166 uomini, ma solo sulla carta in realtà di rado superano il centinaio — Scarsa qualificazione e disciplina rigida e arcaica — Gli incredibili « insegnamenti » delle scuole di PS — Tre quarti delle forze disperse in lavori di scarsa rilevanza per la lotta alla criminalità

II

Piazza Cavour la Pineta Sacchetti lo stadio Olimpico i confini larghi del II distretto di polizia si snodano lungo il tracciato ideale segnato tra questi tre punti Dalle zone di borghesia benestante e facoltosa che abita le pendici di Monte Mario si protendono a toccare il lembo esterno degli antichi ghetti dell'emarginazione delle borgate come Primavalle Un'area vastissima più di mezzo milione di abitanti una « mala » impegnata soprattutto nei furti ma che non disdegna le rapine specialmente nelle case A sorvegliarla c'erano un tempo tre commissariati Prati piazza d'Armi e Trionfale — ma per fare economia di uomini e mezzi la questura li ha poi unificati in un solo distretto Una « cerniera anticrimine » macchiata di ruggine

« Precetti e principi »

« Dovremmo essere 166 uomini in realtà difficilmente superiamo per un motivo o per l'altro il centinaio » Parla una guardia del distretto Poco meno di 30 anni da un po' di tempo nella polizia viene da una famiglia operaia da una provincia meridionale divorata dal cannibalismo democristiano Ha fatto un corso che avrebbe dovuto durare un anno ma si dice fortunato per essere riuscito a fare sei mesi di scuola « dopo ci hanno impiegato per l'ordine pubblico » Confessa di ritenersi professionalmente « un cattivo poliziotto non mi hanno mai dato il tempo di imparare »

Ma che cosa gli hanno insegnato? Quelli che seguono sono passi estratti dalla dispensa intitolata « Precetti morali e principi generali per il comando e il governo degli uomini » distribuiti agli allievi del quarto anno della scuola di polizia « Un reparto tenuto in pugno e meno istruito vale più di un reparto più istruito e non tenuto in pugno »

« Il capo è colui che sta in testa o meglio colui che è 'a testa » « Il capo ha la specialità delle idee generali » E con questo viatico che funzionari e agenti vengono spediti nei commissariati e nelle questure ad affrontare una criminalità che ha da tempo imparato a servirsi di tutti i mezzi offerti dal progresso tecnologico « Scusatemi ma sono un cattivo poliziotto » ripete il giovane agente C'è qualcuno che potrebbe dargliene la colpa?

Scarsamente qualificati sottoposti a una disciplina tanto rigida quanto arcaica isolati quasi sempre a contesto sociale in cui operano gli agenti di polizia hanno ben poche possibilità di sviluppare in seguito — nel corso cioè dell'attività cui vengono destinati — quelle conoscenze sia complessive che specialistiche di cui è stato così poco prodiga la loro formazione Restiamo al II distretto Almeno tre quarti degli uomini vengono « distratti » in una incredibile quantità di compiti tanto frustranti quanto in molti casi inutili dal punto di vista della lotta alla criminalità lavoro burocratico che si spinge a comprendere la distribuzione dei biglietti di favore per il cinema o il circo sorveglianze fisse attorno alle sedi ufficiali di numerosi enti attorno alle abitazioni delle « personalità »

La funzione di polizia giudiziaria resta affidata più che altro per formalità a una « squadretta » di 10-15 uomini in pratica non riescono a fare altro che raccogliere le denunce Tre macchine cui vanno aggiunte due « volanti » devono assicurare la sorveglianza dell'intera zona A bordo oltre all'autista che non può mai allontanarsi dal mezzo — un solo agente come possa intervenire in una situazione delicata con un ragionevole margine di sicurezza resta un mistero La sola cosa certa sono i turni asfissianti di servizio l'impiego — a proposito e a sproposito — in funzione di ordine pubblico una « routine » faticosa (nella gran de maggioranza gli agenti non hanno da anni un riposo settimanale) e avara di soddisfazioni quasi quanto lo Stato è avaro con il loro stipendio

Poco organizzati e stanchi

Sui tavoli della « squadretta » giudiziaria le denunce si ammucchiano a pacchi Ma di ladri se ne prendono pochi e pochi anche di fascisti che pure nella zona sono non poco virulenti particolarmente dinanzi alle scuole teatro di aggressioni e di pestaggi Perché? Mancanza di organizzazione di preparazione stanchezza Sui delitti comuni il distretto non riesce a muoversi se manca la « soffiata » contro il teppismo fascista la « squadretta » politica di 10 uomini è chiaramente insufficiente — sia qualitativamente che quantitativamente — per condurre indagini e operazioni con un minimo di serietà.

La tranquillità e la sicurezza di una fetta di città di mezzo milione e passa di abitanti poggia su queste forze disorganizzate impreparate Sui muri della zona i manifesti missini irosi provocatori agitano lo spettro della criminalità qualche scritta chiede la pena di morte e leggi più severe Ma solo la demagogia del partito di Almirante e la strategia elettorale del senatore Fanfani possono sostenere senza arrossire che l'incapacità di arginare il fenomeno criminale dipenda dalla mancanza di leggi adeguate

A sbugiardarli basterebbe questa sommaria radiografia del secondo distretto esemplare della situazione e del funzionamento degli altri quattro distretti dei 32 commissariati

Ne scaturisce un elenco di inadeguatezze di disfunzioni, di arretratezze allarmanti soprattutto se confrontate con una malavita che ha abbandonato la fase artigianale per darsi un'organizzazione forte ben strutturata capace di calcolare il rischio maturata nell'impunità

Per fronteggiarla le forze di PS dispongono ancora di un regolamento — pubblicato nel 5? — che si preoccupa di stabilire che « il numero complessivo degli agenti tecnici non può superare il 10 per cento degli organici » Gli altri — devono aver pensato gli estensori delle norme — basta che sappiano portare un manganello E poi si stracciano le vesti perché la criminalità aumenta

Antonio Caprarica

E' accaduto ad un insegnante a piazza Vescovio

Sta per uscire da casa ma trova la porta murata

Mentre stava per uscire di casa si è trovato davanti l'ingresso murato E accaduto al professor Angelo Molinari 52 anni insegnante di lettere al liceo classico di Tivoli Ieri mattina alle 7,30 quando stava per lasciare la sua abitazione di piazza Vescovio 3 per andare a lavorare dopo aver preso il caffè e salutato i familiari il professore ha aperto l'uscio ma si è dovuto fermare subito un muretto era stato accuratamente costruito con mattoni e cemento ed ostruiva il passaggio Uno scherzo? Un dispetto? E quanto stanno cercando di accertare gli agenti del commissariato Vescovio ai quali l'insegnante si è rivolto sporgendo denuncia contro ignoti

La costruzione con ogni probabilità è stata eretta a tarda notte dopo che tutti gli inquilini erano rientrati in casa e quando per gli sconosciuti « burloni » il rischio di essere sorpresi nel bel mezzo dell'impresa era ridotto al minimo

Sul pianerottolo sono stati portati una trentina di « foratini » cemento ed acqua In un recipiente è stato fatto l'impasto e quindi ad uno ad uno nel massimo silenzio tutti i mattoni sono stati saldati gli uni agli altri formando un muretto a forma di « u » che ostruiva l'ingresso dell'appartamento del professore fino all'altezza di un metro e mezzo circa Gli autori dell'insolito gesto si sono allontanati senza che nessuno li scorgesse lasciando sul pianerottolo — oltre al muretto — soltanto alcuni calcinacci e tracce di cemento

Facile ad immaginarsi la sorpresa del professor Molinari quando si è trovato quel tramezzo davanti ai piedi che gli impediva il passaggio Ipotesi precise sugli autori del pesante scherzo l'insegnante non ne ha volute fare Forse si è limitato ad osservare ci potrebbe essere la partecipazione di qualche suo alunno Qualche tempo fa il professor Molinari subì un altro scherzo gli tappezzarono la carrozzeria della macchina di francobolli chiudi lettera della Croce Rossa

Il costruttore Giovanni Anelli accusato di truffa ai danni dei lottisti della zona

Arrestato per gli abusi alla «Lingua»

Avrebbe chiesto denaro ai proprietari delle costruzioni per far approvare una variante al piano regolatore - Emesse anche sette comunicazioni giudiziarie - Cento milioni la cifra richiesta per procurare la sanatoria - I provvedimenti decisi dal magistrato che conduceva l'inchiesta sugli abusivismi tra Casalpalocco e il mare

Una delle costruzioni abusive sorte alla « Lingua », tra Casalpalocco e il mare

Il costruttore Giovanni Anelli — implicato nella lottizzazione abusiva della zona « La Lingua » — è stato raggiunto ieri da mandato di cattura per truffa Anelli, che poco prima di aver notificato il provvedimento emesso dal pretore Infelisi si era fatto ricoverare nella clinica « Sacro Cuore » in via Poerio è ora piantonato dai carabinieri in una camera della casa di cura In attesa ovviamente, degli accertamenti che il pretore ha disposto sul suo stato di salute

Il provvedimento contro Anelli è scaturito dalle indagini avviate da Infelisi sulla lottizzazione della «Lingua» una vasta zona compresa tra Casalpalocco e Castelfusano In che consistono i reati addebitati dal magistrato al costruttore? Secondo Infelisi Anelli avrebbe dapprima costruito numerose villette nella località in questione e poi rilevato — pur non figurando nell'operazione — la società « O cos » proprio attraverso questa società avrebbe tentato di ottenere denaro dai lottisti della zona promettendo loro tramite il suo interessamento una rapida approvazione della variante al piano regolatore necessaria per sanare le numerose situazioni abusive

Quello contro Anelli non è il solo provvedimento preso dal magistrato in relazione all'episodio anche se sicuramente il più grave Per lo stesso fatto sono state emesse anche sette comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il *reato di truffa* tra gli altri gli avvisi hanno raggiunto l'avvocato Armentano Conte e un altro legale Nunzio Magnano e con loro Giovanni Profumi e Carlo Caucci

Tutti costoro avrebbero preteso dai lottisti della « Lingua circa 100 milioni di lire per ottenere dal Comune la approvazione della variante urbanistica Negli ambienti di Palazzo di Giustizia non si escludono comunque ulteriori sviluppi della vicenda i cui risvolti sono evidentemente gravissimi Se gli elementi che hanno spinto il pretore ad emettere la clamorosa serie di provvedimenti dovessero risultare confermati si avrebbe un'ulteriore testimonianza dei metodi scandalosi usati dalla speculazione per truffare doppiamente le sue vittime prima vendendo costruzioni abusive e poi richiedendo altro denaro con la promessa di « regolarizzarle »

Proprio dall'inchiesta sulle irregolarità commesse nella zona della « Lingua » partì qualche mese fa come si ricorderà l'inchiesta della magistratura sull'abusivismo alla periferia della città e nel agro romano Su ordine di Infelisi carabinieri agenti di PS e vigili urbani recintarono l'intero comprensorio con chilometri di filo spinato ponendo sotto sequestro alcuni villini già costruiti e numerosi cantieri L'area venne disseminata di cartelli recanti un'ordinanza del pretore con cui si proibiva l'accesso ai manufatti posti sotto sequestro

Nel corso dell'inchiesta cominciarono poi a fioccare gli avvisi di reato due di questi hanno raggiunto anche alcuni amministratori comunali e cioè due ex assessori alla toponomastica accusati di aver dato regolarmente un nome alle vie tracciate illegalmente nel comprensorio *Un più consistente « stock »* di comunicazioni giudiziarie — circa 70 — arrivò poi qualche tempo dopo a carico di funzionari comunali di professionisti di parenti di dirigenti capitolini accusati di essere proprietari delle costruzioni abusive

Il PCI strappa impegni per la borgata di Monte Arsiccio

Gravissima situazione igienica e sanitaria alla borgata di Monte Arsiccio presso Ottavia dove ad una settantina di famiglie sono giunte intimazioni da parte dell'ufficio d'igiene per la chiusura dei pozzi neri Da un punto di vista formale il provvedimento non fa una piega Ma nella sostanza appare paradossale

Questi i fatti Monte Arsiccio è una borgata inclusa dal 62 nel piano regolatore Avrebbe dovuto essere risanata Il piano particolareggiato è uscito dai cassetti capitolini solo un paio di mesi fa Nel '73 fu finanziato un collettore quello dell'Insugherata, che non può essere costruito perché il proprietario di un terreno non concede a e ditte l'accesso alle aree La gente usa quindi i pozzi neri ma mettono in pericolo l'igiene della zona

Il Comune che cosa fa? Invece di ordinare come può, « l'occupazione d'urgenza » del terreno dove deve passare il collettore fa chiudere i pozzi Non è una soluzione tecnica e materiale ... che parte finiranno comunque per essere scaricate La questione è stata sollevata in Campidoglio dal compagno Javicoli e la giunta si è impegnata ad intervenire per sollecitare la costruzione di fogne e collettore

Nuovi interrogativi sull'operazione proposta dalla DC per l'ACEA

Inquinerà la centrale di Valle Galeria?

L'« affare » della nuova centrale elettrica che l'ACEA dovrebbe costruire a Valle Galeria sta mettendo in luce nuovi risvolti che da un lato confermano la giusta posizione critica assunta dal nostro partito e dall'altro rivelano l'isolamento sempre più ampio di coloro che la operazione hanno tentato di attuare in primo luogo della DC

Questi elementi scaturiscono dalla riunione della commissione comunale al tecnologico convocata insieme al consiglio di amministrazione dell'ACEA presenti il presidente di quest'ultima La Rocca (democristiano) ed i compagni Bencini Mario Mancini Alessandro e Signorini consiglieri socialisti socialdemocratici repubblicani e liberali

Nella riunione della commissione amministratrice solo la DC ed il PRI hanno votato a favore della costruzione della nuova centrale mentre PCI e PSI si sono schierati contro e PSDI e PLI si sono astenuti Nel corso della riunione di pochi giorni fa alla commissione tecnologica le posizioni critiche si sono accentuate ed anche i socialdemocratici hanno avanzato serie obiezioni L'andamento della riunione non ha quindi segnato punti di vantaggio per gli affari della operazione Sono emerse semmai nuove obiezioni

Come si ricorderà due sono principalmente erano state le critiche mosse al progetto In tanto l'impegno finanziario per la costruzione della centrale appariva enorme soprattutto in rapporto alle attuali difficoltà economiche del Comune che non riesce a far fronte a domande molto più urgenti come quelle della scuola della casa e delle borgate In secondo luogo il costo dell'energia che dovrebbe essere prodotta dalla nuova centrale termoelettrica superiore al prezzo concordato fra ACEA ed ENEL Va inoltre ricordato che all'ACEA spetta il compito primo della distribuzione mentre all'ENEL va quello della produzione Ora invece i ruoli sono confusi e la confusione sarebbe ancora maggiore qualora l'azienda comunale si inserisse nella produzione

Ma come abbiamo detto vi sono state obiezioni nuove La denuncia per esempio che la nuova centrale elettrica consumerebbe dalle 4 000 alle 6 000 tonnellate di nafta al giorno il che significherebbe per il sistema di venti che agisce sulla nostra zona un grave pericolo di inquinamento sia per Roma sia *per il Lazio* Non è presumibile una trasformazione a metano in quanto ciò implicherebbe la costruzione di un metanodotto mastodontico Il metano che attualmente l'Eni mette a disposizione è di dieci miliardi di metri cubi Un quinto solo servirebbe la ACEA Una proposta che non sarebbe mai accettata Dall'altra parte l'ENEL non progetta più centrali a nafta ma è indirizzato verso impianti termonucleari

Nel corso della riunione si è insistito anche sul problema del prezzo Intanto appare certo che la centrale — la cui costruzione dovrebbe essere affidata all'Ansaldo e ad una ditta tedesca — verrebbe a costare all'ACEA il 15 per cento in più rispetto ad un'analoga iniziativa che fosse presa dall'ENEL che le centrali costruisce si può dire in serie Inoltre i costi appaiono fuori 160 miliardi per la fornitura dei macchinari ed apparecchiature e 30 miliardi per la esecuzione delle opere civili Ma questo con i prezzi del 73 Si può calcolare che tali prezzi siano ormai raddoppiati

Triplicheranno al momento dell'inizio dei lavori? Ed è giusto che l'azienda e il Comune si impegnino in tale enorme spesa quando l'energia prodotta verrebbe a costare di più rispetto ai prezzi praticati dall'ENEL? Si potrebbe invece risparmiare as